

**Ottavio Di Stanislao**

Nato a Giulianova, laureato in Scienze politiche, ha collaborato all'attività didattica e di ricerca con il prof. Giuseppe Ignesti presso la cattedra di Storia dei rapporti fra Stato e Chiesa dell'Università di Teramo. È Funzionario Archivista presso l'Archivio di Stato di Teramo, settore valorizzazione-ricerche

e Studi. Socio della Deputazione Abruzzese di Storia Patria è autore di numerosi saggi. Tra gli ultimi lavori: *Giulianova negli ultimi anni del regime borbonico*, in DAT, VII, Teramo 2007; *La spiaggia di Giulianova e la sua chiesa*, catalogo della mostra iconografico-documentaria curata nel 2011; *Giulianova. Le modifiche ottocentesche alla città acquariviana*, Edizioni Banca di Teramo 2012; *Berardo Mezuelli bibliotecario alla Delfico*, in G. Palmieri, a cura di, *La biblioteca Delfico (1814-2014) Studi e Ricerche*, Teramo, Ricerche e Redazioni 2014; per il Dizionario Biografico degli italiani, edizioni Treccani, è autore della voce su Potito Randi di prossima pubblicazione; per le Edizioni del Consiglio Regionale dell'Abruzzo ha recentemente pubblicato *La chiesa di S. Flaviano a Giulianova dalle origini ai restauri del secondo dopoguerra*.

**Luciana D'Annunzio**

Nata a Teramo, laureata in Lettere Moderne, dal 1980 è Funzionario Archivista presso l'Archivio di Stato di Teramo. Responsabile del settore Valorizzazione al quale afferiscono la Sala studio, le ricerche per corrispondenza di studiosi italiani e stranieri, quelle per Enti pubblici e privati, Istituti culturali e Associazioni, cura e dirige i servizi di sala e svolge attività di consulenza e di assistenza scientifica al pubblico.

Si è occupata di Promozione culturale, predisponendo mostre documentarie sia per fini istituzionali che locali, celebrative di eventi storici, religiosi, musicali, ambientali o rievocativi di personaggi e famiglie teramane. Dal 1990 al 2011, ha curato il rapporto con gli istituti scolastici della Provincia, con le Università degli Studi Teramo - Facoltà di Scienze politiche e Scienze della Comunicazione, L'Aquila, Facoltà di Scienze della formazione primaria, Conservatorio "L. D'Annunzio" Pescara, per la conoscenza delle fonti documentarie, la didattica della storia locale e per l'acquisizione della metodologia della ricerca storica attraverso esercitazioni, corsi, incontri di studio. Ha collaborato con riviste e periodici locali ed ha pubblicato alcuni saggi e contributi in volumi collettanei sia a carattere storico che archivistico.

In copertina: Teramo 5 febbraio 1933. Nuovo macello comunale planimetria generale. A.S.Te, *Archivio Storico Comune di Teramo*, Riord. 2013, cat. IV, cl. 4 a, b, 51, fasc. 17.

**UFFICIO STAMPA**

OTTAVIO DI STANISLAO - LUCIANA D'ANNUNZIO

Lo sviluppo della medicina veterinaria a Teramo tra il XVIII e il XXI secolo

**Consiglio Regionale dell'Abruzzo**

Più di 200 pagine per raccontare la veterinaria in Abruzzo, in modo particolare nel territorio teramano. È questo il risultato del volume: "Lo sviluppo della medicina veterinaria a Teramo, tra il XVIII e il XXI secolo", edito dal Consiglio regionale dell'Abruzzo e realizzato dall'Ufficio Stampa.

Curato da Ottavio Di Stanislao e Luciana D'Annunzio, il libro ci parla dell'evoluzione di una professione nata nel fango delle campagne e che oggi è il risultato di studi e di ricerche nell'ambito di una delle Facoltà più prestigiose, quella di Medicina veterinaria dell'Università di Teramo che il Censis, quest'anno, ha posizionato al secondo posto tra le tredici facoltà italiane.

La narrazione prende le mosse dalla ricerca documentaria e storico-legislativa fatta all'interno dell'Archivio di Stato di Teramo, senza tralasciare realtà importanti come l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise e l'Ordine dei medici veterinari.

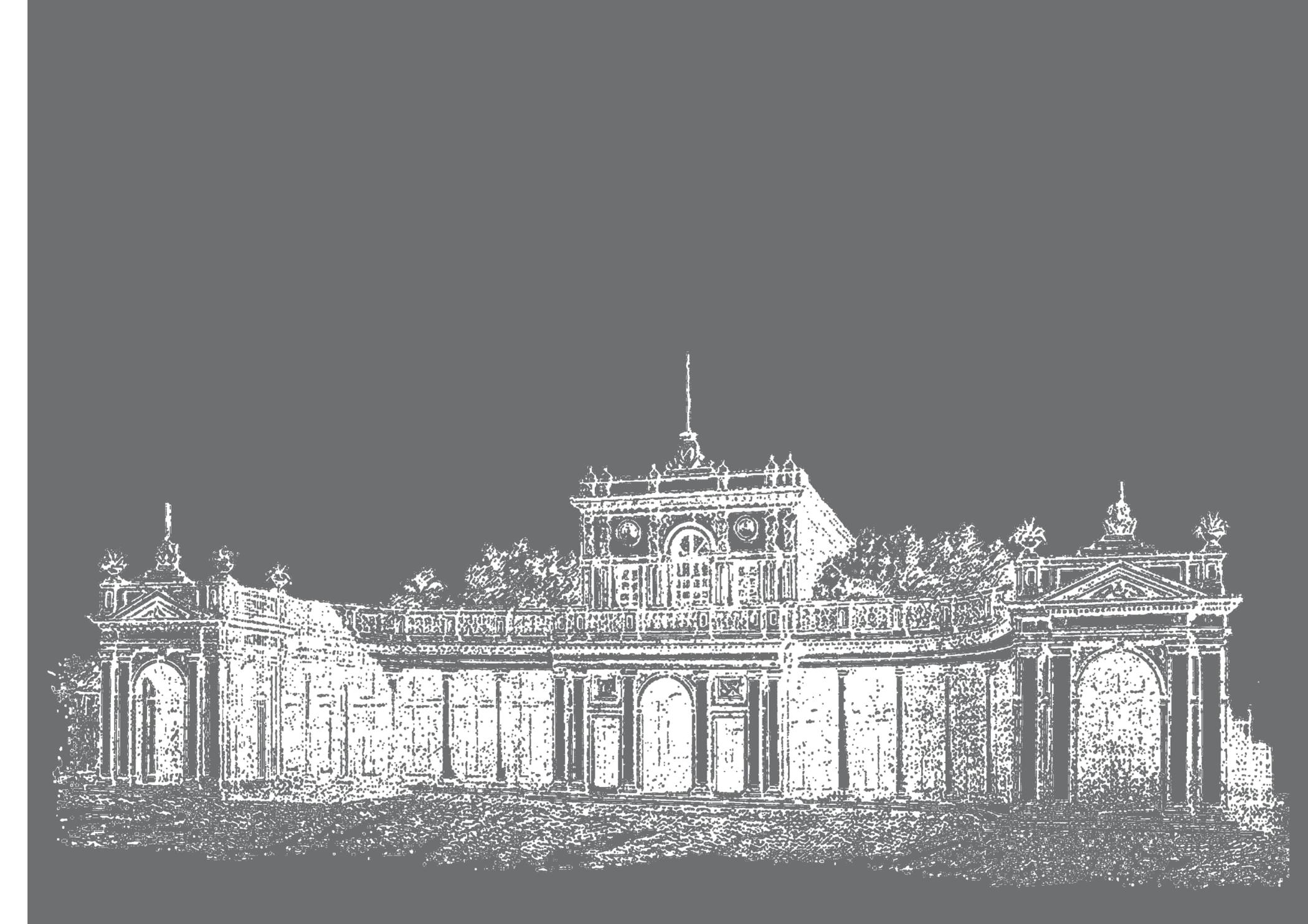
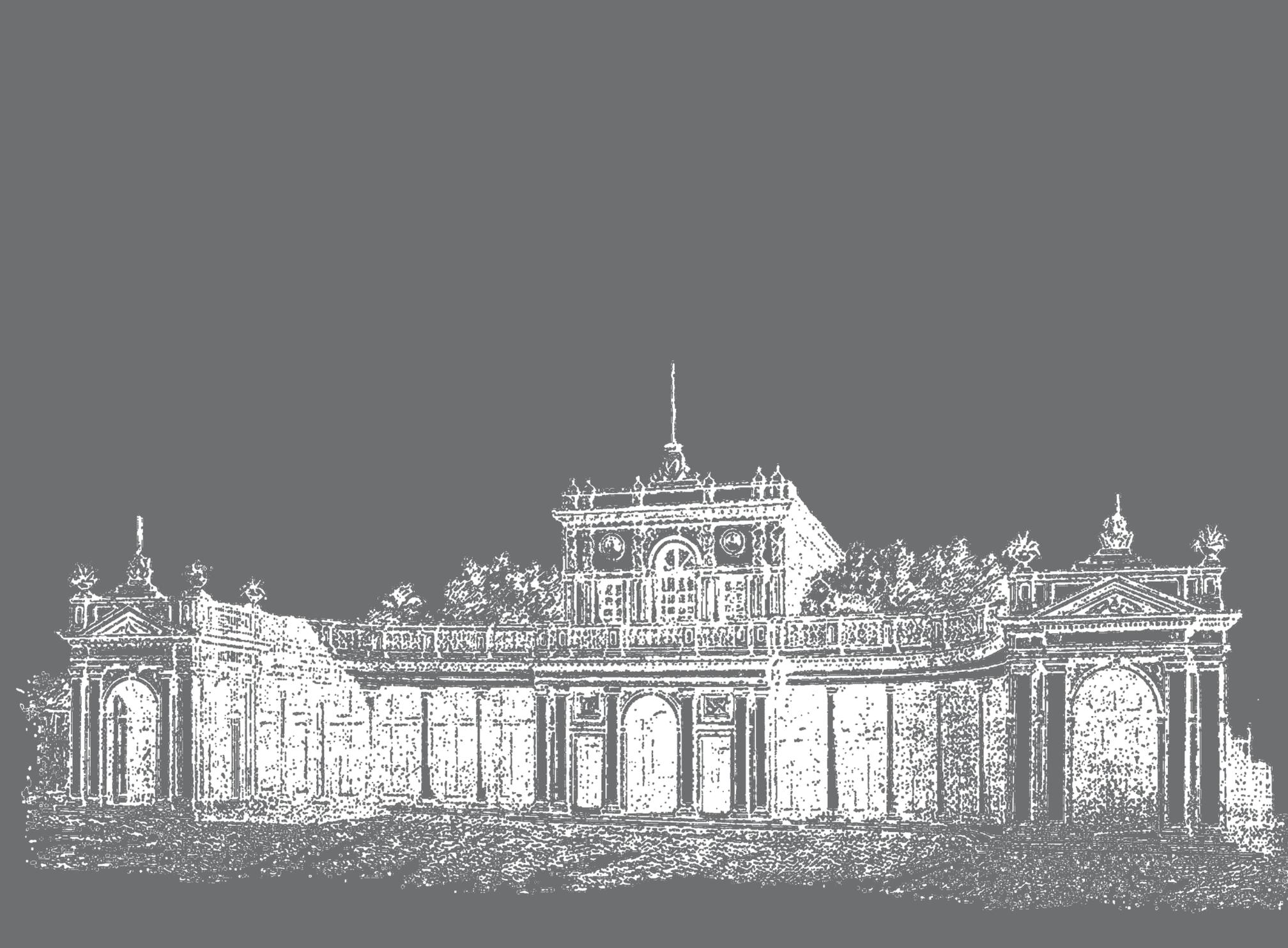
Un percorso affascinante ed intenso, una sorta di viaggio nella storia di una professione che prende le mosse dal Settecento per approdare al Duemila. Una finestra sul passato per comprendere il presente.

Una bella storia quella che viene raccontata in queste pagine arricchita dal contributo di personalità del mondo culturale, professionale e accademico. Il nostro grazie va pertanto a tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione ed in particolare a Roberto Carlini, Romina Di Costanzo, Antonio Gatti, Manuel Graziani, Raffaele Mastrocola, Franca Sarullo, Pier Augusto Scapolo.

Paolo Gatti
Vice Presidente Consiglio Regionale

Lo sviluppo della medicina veterinaria a Teramo tra il XVIII e il XXI secolo





Lo sviluppo della medicina veterinaria a Teramo
tra il XVIII e il XXI secolo

a cura di

OTTAVIO DI STANISLAO e LUCIANA D'ANNUNZIO



Consiglio Regionale dell'Abruzzo

VOLUME A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

ISBN 978-88-94083-42-2

Indice

<i>Presentazione</i> PAOLO GATTI	pag.	5
CARMELA DI GIOVANNANTONIO	”	7
<i>Premessa</i> OTTAVIO DI STANISLAO	”	9
Cap. 1 – La Storia		
OTTAVIO DI STANISLAO <i>La medicina veterinaria a Teramo tra Ottocento e Novecento. Note storico archivistiche</i>	”	15
LUCIANA D’ANNUNZIO <i>Repertorio fonti archivistiche pre unitarie</i>	”	37
OTTAVIO DI STANISLAO <i>Repertorio fonti archivistiche post unitarie</i>	”	91
FRANCA SARAULLO - OTTAVIO DI STANISLAO <i>Giornale dell’Intendenza di Abruzzo Ultra Primo 1806 - 1862</i>	”	143
FRANCA SARAULLO - OTTAVIO DI STANISLAO <i>«Il Gran Sasso d’Italia» di Ignazio Rozzi</i>	”	149
OTTAVIO DI STANISLAO <i>La medicina veterinaria nella legislazione sanitaria dall’antico regime alla regionalizzazione</i>	”	153
Cap. 2 – L’attualità		
ANTONIO GATTI <i>La veterinaria che cambia</i>	”	163
ROBERTO CARLINI <i>Dalla condotta alla ASL</i>	”	167
MANUEL GRAZIANI <i>L’IZS dell’Abruzzo e del Molise. Una storia lunga 75 anni</i>	”	171
ROMINA DI COSTANZO <i>L’Ordine dei Veterinari della provincia di Teramo</i>	”	189
PIER AUGUSTO SCAPOLO <i>Dal maniscalco al veterinario moderno e internazionale</i>	”	197
Cap. 3 – Appendice		
RAFFAELE MASTROCOLA <i>Storie e geografie di un veterinario di campagna</i>	”	219
VINCENZO MINI <i>Comunicazione nella veterinaria</i>	”	231

ARCHIVIO DI STATO TERAMO

Collaborazione alla ricerca storico-archivistica
Franca Saraullo

Digitazione testi
Maria Palumbi, Maria Annunziata D'Elpidio, Donatella Ripani

*Riproduzione digitale dei documenti
del Servizio documentazione grafica e tecniche fotografiche*
Maria Cristina Trulli, Dario Cosmi

Attività di supporto
Carolina Casalena, Anna Gabriella Ciccola, Pietro Di Sante, Adua Marziani, Amabilia Contrisciani, Giuliana Di Egidio, Maria Zanni

I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Teramo si pubblicano su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, n. 9, prot. n. 1412 del 12 luglio 2016

Per il materiale fotografico si ringraziano
Nadia Di Luzio, Dimitri Bosi e Francesco Di Emilio della Biblioteca Provinciale "Melchiorre Delfico" Teramo, Giacinto Damiani di Ricerche&Redazioni, Paola Foschi e in particolare Fausto Eugeni per le segnalazioni ed i consigli





PAOLO GATTI
Vice Presidente del Consiglio Regionale

Presentazione

Quando abbiamo pensato ad una pubblicazione sulla medicina veterinaria abbiamo ragionato sul nostro presente, sulla nostra storia e sul valore straordinario rappresentato dagli animali per la nostra comunità dal punto di vista sociale, culturale, scientifico ed economico.

L'interesse per gli animali si perde nella notte dei tempi e trova soddisfazione nei più disparati ambiti dell'espressione umana, tanto che oggi ha un suo pieno riconoscimento politico, legislativo e nel campo della ricerca medica e scientifica.

Questo volume, al quale tengo in modo particolare per via delle mie radici con un nonno ed un padre medici veterinari, l'ho avvertito quindi come una necessità culturale e sociologica, perché parlare della medicina veterinaria è un modo per raccontare la storia dell'umanità ed in particolare della nostra comunità, così tanto legata e sostanziata dalla presenza degli animali da reddito e da affezione.

La pubblicazione edita dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo e realizzato dall'Ufficio Stampa, indaga la nascita della veterinaria in Abruzzo a partire dal XVIII secolo fino ad arrivare alle grandi e rilevanti realtà di oggi che sono la Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo con il suo Ospedale Veterinario Universitario Didattico e l'Istituto

Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale".

Notevole è la documentazione archivistica raccolta da Ottavio Di Stanislao e da Luciana D'Annunzio; qualitativamente significativi sono i contributi di uomini di scienza e cultori della materia; emozionante nella sua forza evocativa è il corredo storico-iconografico; incredibilmente singolari ed entusiasmanti sono le immagini di un'attualità fatta di ricerca e studio.

C'è passione in questo volume, quella stessa passione che traspare dai documenti d'archivio e dai racconti dei protagonisti della veterinaria del terzo millennio.

Un progetto che da subito ha trovato la disponibilità e l'interesse da parte dell'Archivio di Stato di Teramo, dell'Università di Teramo, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, dell'Ordine dei Veterinari. Istituzioni alle quali va il nostro ringraziamento per averci supportati e sostenuti.

Congedando queste pagine, desidero formulare l'auspicio che esse, per quanto possibile, contribuiscano ad una migliore conoscenza dei valori che accompagnano la medicina veterinaria e del suo ruolo nella nostra storia per comprendere meglio chi siamo e da dove veniamo.



CARMELA DI GIOVANNANTONIO
Direttore Archivio di Stato Teramo

Una felice occasione per l'Archivio di Stato è stata quella di collaborare con il Consiglio Regionale dell'Abruzzo nella redazione del presente volume sulla storia della Medicina Veterinaria a Teramo.

Sostenere le iniziative che promuovono la conoscenza del territorio, costituisce un'opportunità per valorizzare il patrimonio culturale, soprattutto quello archivistico che, a causa della non semplice lettura dei documenti, risulta di modesta visibilità e fruibilità.

Agli Archivi di Stato spetta il compito di conservare e tutelare la documentazione statale unitaria e preunitaria, gli atti dei notai anteriori agli ultimi cento anni, gli archivi degli enti ecclesiastici e quelli degli enti soppressi.

Essi accolgono anche le donazioni di archivi di famiglie, di imprese, di istituzioni e di partiti politici e possono anche ricevere in deposito gli archivi degli Enti pubblici quali regioni, province e comuni.

Tutte queste testimonianze scritte, inizialmente prodotte per finalità amministrative o giuridiche,

perdono, con il passare del tempo, la loro utilità pratica e acquisiscono sempre di più un importante valore per la ricerca storica.

L'obbligo di conservazione del prezioso patrimonio archivistico, che riflette l'identità e la vita degli organi di potere di provenienza, attribuisce all'Archivio di Stato il ruolo di garante della custodia dell'identità nazionale.

Al fine di facilitare la ricerca e indirizzare gli studiosi, compito degli archivisti è quello di costituire un sistema di organizzazione dei documenti che rispecchi la struttura del soggetto produttore e di fornire strumenti di corredo idonei alla ricostruzione della memoria.

Il contributo sulle fonti documentarie si deve all'impegno dei funzionari archivisti che, con il loro qualificato lavoro, hanno fatto emergere una tipologia di atti di indubbio valore storico che, senza alcuna pretesa di esaustività, offrono un considerevole supporto alla conoscenza dell'evoluzione della professione e della medicina veterinaria nel territorio della provincia di Teramo.

OTTAVIO DI STANISLAO
Funzionario Archivistica Archivio di Stato Teramo

Premessa

Questo lavoro dà conto della nascita e dello sviluppo della Medicina Veterinaria a Teramo, dall'antico regime ai giorni nostri.

Dopo il difficile e lento affermarsi della professione veterinaria nel corso dell'Ottocento, la città di Teramo, nella seconda metà del XX secolo, ha visto sorgere e consolidarsi un istituto scientifico d'eccellenza quale l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (I.Z.S.), mentre su iniziativa del Consorzio Universitario Provinciale, costituito da enti locali, negli anni '70 iniziavano i corsi universitari sperimentali del primo biennio di Medicina veterinaria.

Nel 1990 il corso completo di studi diventa per Teramo una realtà, e quattro anni più tardi arriva anche l'autonomia con la nascita dell'ateneo "Melchiorre Delfico".

La Facoltà di Medicina veterinaria ha oggi una moderna sede ed accoglie uno dei pochi Ospedali per animali del centro-sud. La presenza di tali istituzioni conferisce quindi a Teramo un singolare primato. Ma come si è arrivati a tutto ciò?

Il Consiglio Regionale d'Abruzzo ha inteso ripercorrere la genesi di tali istituti, collocandola nell'ambito del processo di affermazione e definizione della Medicina Veterinaria come scienza medica, quale esito di un processo che trae la sua origine dalla fine del XVIII secolo. Per realizzare tale intento è stato necessario coinvolgere l'Archivio di Stato di Teramo ufficio dell'amministrazione archivistica istituzionalmente preposto alla conservazione, tutela e valorizzazione dei documenti prodotti dagli uffici periferici dello Stato.

Pertanto, l'apporto dell'Archivio di Stato si è concretizzato in una ricerca che ha interessato molti fondi documentari, al fine della redazione di un repertorio delle unità archivistiche attinenti la predetta disciplina.

È stata così avviata, in una prima fase, la ricerca documentaria e storico-legislativa e quindi selezionato e stilato un repertorio di atti contenente date, nomi, notizie e indicazioni, disposti in modo tale che si possano facilmente individuare. Tale strumento di consultazione inizia dalle disposizioni di antico regime raccolte nel Codice delle leggi del Regno di Napoli di Alessio De Sarii, ai provvedimenti per la selezione di giovani per concorrere ai posti gratuiti presso la Scuola di Veterinaria di Napoli; dalle misure di profilassi ordinate dagli intendenti prima e dai prefetti poi, alle domande per esercitare la professione veterinaria da parte degli empirici dopo il 1865; dalle relazioni dei veterinari di Teramo negli anni '20 ai primi elenchi di iscritti all'ordine; dal carteggio del podestà di Teramo con il direttore generale della Sanità per l'istituenda stazione zooprofilattica, ai primi verbali del Consorzio universitario.

In appendice a tale repertorio si è ritenuto utile riportare integralmente i documenti più significativi, come i regolamenti per combattere le epizootie di inizio Ottocento e le relazioni sulla situazione veterinaria a Teramo e in Provincia del primo ventennio del Novecento. Ciò in quanto la lettura del documento nella sua integralità consente di cogliere immediatamente l'evoluzione avvenuta nell'approccio alla malattia e alla cura degli anima-

li. Inoltre, sono segnalati gli articoli attinenti la veterinaria apparsi sulla rivista agraria “Il Gran Sasso d’Italia”, diretta per un decennio (1838-1848) dal naturalista Ignazio Rozzi. Allo stesso modo si è ritenuto utile riportare le misure relative alla veterinaria pubblicate nel “Giornale d’Intendenza”, foglio d’informazione ufficiale che era stampato dall’Intendenza di Teramo dal 1807 al 1862. Infine, per avere presente il quadro normativo in cui si collocano i vari documenti, è stata enucleata la parte relativa alla veterinaria dalla legislazione sanitaria emanata nel periodo preso in esame.

Sulla base di tale analisi si è cercato di dare, per quanto possibile, il senso dell’evoluzione avvenuta nei quasi due secoli considerati in un sintetico saggio dal titolo: *La medicina veterinaria a Teramo tra ‘800 e ‘900. Note storico-archivistiche*.

Seguono quindi i diversi contributi che illustrano i differenti aspetti.

L’articolo del professor Antonio Gatti era d’obbligo perché, oltre ad essere “figlio d’arte” ed aver conosciuto fin da piccolo, a contatto con il padre Bernardino, le problematiche e la vita del veterinario del Novecento, è stato dirigente dell’Istituto zooprofilattico fino al 2005, ed è tuttora professore di Parassitologia nella Facoltà di Medicina veterinaria dell’ateneo teramano. Se a ciò si aggiunge la presidenza dell’Ordine dei veterinari, dell’Associazione allevatori e la conduzione dell’ambulatorio “Laika” per piccoli animali, allora unico in Abruzzo, ben si comprende come nella sua esperienza personale e professionale abbia avuto modo di vivere tutti gli aspetti della Medicina Veterinaria. Il professor Gatti mette in evidenza l’evoluzione della professione veterinaria di pari passo con il mutamento socio-economico avvenuto nell’ultimo cinquantennio.

Il dottor Roberto Carlini riferisce della sua esperienza specialistica che lo ha visto prima, anche se per pochi anni, impegnato come veterinario condotto, poi nel servizio della ASL. Carlini descrive in modo puntuale ed efficace, ed anche con un velo di nostalgia, il mondo delle condotte, fatto di un rapporto diretto, non burocratico, con gli alle-

vatori, con i pastori confrontandolo con la trasformazione avvenuta quando viene istituito il servizio veterinario.

Dell’Ordine dei Veterinari, delle sue funzioni e delle figure più rappresentative ha scritto la presidentessa dott.ssa Romina Di Costanzo, che fa notare come oggi circa la metà degli iscritti siano donne, mentre fino a qualche decennio fa tale professione era monopolio del genere maschile per sua propria definizione.

Di tempo ne è passato rispetto al 1815 quando il requisito più importante richiesto ai giovani aspiranti per essere ammessi al collegio della Scuola veterinaria di Napoli era la sana e robusta costituzione ... maschile naturalmente!

La vicenda dell’I.Z.S. è stata illustrata dal dott. Manuel Graziani del reparto Comunicazione Istituzionale dello stesso Istituto. Dagli anni dell’incertezza derivante dal vuoto normativo, alla legge del 1970 che ne fissava l’ordinamento riconoscendo personalità giuridica di ente sanitario di diritto pubblico; dal nuovo periodo di stasi prodotto dalla regionalizzazione e dal profondo mutamento socio-economico al rilancio aziendale degli anni ’90 incentrato sull’innovazione, sulla ricerca e sulla qualità certificata. Graziani si sofferma quindi su quelli che sono i compiti attuali dell’Istituto e sulla sua prassi operativa. In considerazione poi del fatto che, dal 1946 al 1976, l’Istituto si è identificato con il suo direttore, Giuseppe Caporale, indiscusso artefice della sua crescita e del suo sviluppo, e non a caso oggi ne porta il nome, Graziani gli ha dedicato una breve biografia.

L’Università di Teramo ha avuto il suo più convinto assertore in Carino Gambacorta, all’epoca sindaco del capoluogo, che è stato ideatore e presidente del Consorzio Universitario Provinciale creato nel 1962. Da amministratore sagace Gambacorta puntava ad avere a Teramo la Facoltà di Medicina Veterinaria, sia perché non ne esistevano in Abruzzo e nelle regioni limitrofe, sia perché il territorio provinciale aveva allora una marcata vocazione agricola e zootecnica ed infine perché l’università avrebbe potuto operare in sinergia con

il locale I.Z.S. Era, inoltre, evidente che tale istituzione avrebbe offerto la possibilità di poter sostenere studi universitari a tanti giovani provenienti da famiglie non abbienti evitando loro i disagi e le spese da sostenere per vivere fuori sede. Oggi sono infatti molti a testimoniare ciò, confermando che per loro era stata possibile la vita universitaria grazie proprio a quei corsi sperimentali.

Il professor Pieraugusto Scapolo ripercorre il lungo *iter* burocratico, protrattosi per oltre un ventennio, dai corsi sperimentali degli anni '70 al biennio degli anni '80, dal riconoscimento della Facoltà all'interno della "Gabriele D'Annunzio" nel 1990 alla autonomia del 1994.

Il dottor Raffaele Mastrocola, infine, ha consentito cortesemente di riportare alcuni brani tratti da

un suo libro dato alle stampe alcuni anni fa: *Storie e geografie di un veterinario di campagna*. Mastrocola, che dichiaratamente si ispira alla narrativa dello scrittore britannico James Herriot, anch'esso veterinario, riporta aneddoti di vita professionale e ricordi della sua infanzia raccontati con un filo di ironia e con una grande partecipazione. L'autore descrive il mondo rurale delle nostre campagne abruzzesi, con la sua umanità verace e i suoi valori, un mondo in cui si sente totalmente radicato ma ormai in via di estinzione e che per tal motivo ha voluto raccontare e documentare.

I testi sono illustrati, oltre che dalle riproduzioni di documentazione archivistica, da foto del primo Novecento relative soprattutto a varie fiere e al fenomeno della transumanza.

MANUEL GRAZIANI

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise. Una storia lunga 75 anni

La nascita degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e l'inizio delle attività dell'IZS di Teramo

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) italiani sono nati nei primi anni del '900, come conseguenza del profondo processo di trasformazione dell'agricoltura della seconda metà dell'800 che portò l'allevamento degli animali ad assumere nel tempo un aspetto sempre più intensivo. Si avvertì pertanto la necessità di centri per lo studio delle malattie diffuse nelle aree a più alta vocazione agricola e zootecnica, nella pianura del Po e in Campania dove il Governo italiano, rispettivamente nel 1907 e nel 1910, istituì le prime due Stazioni Zooprofilattiche Sperimentali. Per volontà delle associazioni degli allevatori e delle Istituzioni locali, negli anni successivi vennero create in tutta Italia altre strutture laboratoristiche con l'intento di limitare i gravi danni che le malattie infettive arrecavano al patrimonio zootecnico. Nacque così una rete capillare di Istituti Zooprofilattici Sperimentali che, dalla Sicilia alla Valle D'Aosta, costituisce tuttora una struttura sanitaria integrata che non ha eguali nel mondo.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è il più "giovane" dei 10 Istituti italiani, l'ultimo in ordine di tempo, fondato nel 1941 con il Decreto del Ministero degli Inter-

ni del 2 settembre che, nell'atto della sua costituzione, gli attribuiva la denominazione di "Istituto Zooprofilattico Interprovinciale di Teramo ed Ascoli Piceno". Per disposizione statutaria era in origine un Consorzio interprovinciale tra le amministrazioni delle due Province, tutti i Comuni compresi al loro interno e la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Teramo.

Il Regolamento di Polizia Veterinaria, approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 320 dell'8 febbraio 1954, oltre a dettare regole chiare per la profilassi e il controllo delle malattie degli animali e delle zoonosi, riconosceva per la prima volta le funzioni svolte dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali che, da Enti semi-privati a carattere locale, divennero di fatto gli strumenti della Sanità Pubblica Veterinaria del Paese. La svolta legislativa arrivò con la Legge n. 503 del 23 giugno 1970, "Ordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali" che attribuì loro la connotazione di Enti sanitari di diritto pubblico, inserendoli a pieno titolo nel contesto sanitario nazionale.

Oggi gli IIZZSS sono radicati su tutto il territorio nazionale con 10 sedi centrali e 90 sezioni diagnostiche periferiche, presenti nella maggioranza delle province italiane. Nonostante ogni Istituto mantenga una propria autonomia, l'intera rete va considerata come una moderna struttura sanitaria integrata in grado di svolgere attività di ricerca



Raffaello Zeetti, primo direttore dell'IZS, con dipendenti e con la balilla dell'Istituto, luglio 1946

scientifico e di assicurare un insieme di servizi per verificare lo stato sanitario degli animali e la salubrità degli alimenti di origine animale e dell'ambiente, al fine di salvaguardare la salute dell'uomo. Gli Istituti sono il più importante strumento operativo di cui dispone il Servizio Sanitario Nazionale per assicurare il supporto di laboratorio, la diagnostica, la sorveglianza epidemiologica, la ricerca sperimentale, il controllo ufficiale degli alimenti, delle malattie degli animali e di quelle trasmissibili all'uomo (zoonosi) e la formazione del personale. Producono conoscenza attraverso la ricerca e la sperimentazione, la messa a punto di sistemi informativi avanzati, l'utilizzo delle più moderne tecnologie, trasferendo competenze dopo averle validate in modo sperimentale al proprio interno. Hanno laboratori di eccellenza chiamati "Centri di Riferenza", strumenti operativi di elevata e provata competenza al servizio del Ministero della Salute e delle più importanti organizzazioni internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione (FAO).

La storia dell'Istituto di Teramo ha avuto inizio in una modesta sede di appena 30 mq, messa a disposizione dall'amministrazione provinciale del capoluogo aprutino. Nel 1941, anno della sua fondazione, vi lavoravano il direttore Raffaello Zeetti, che era il veterinario provinciale di Teramo, un segretario, un applicato tecnico e un'applicata d'ordine. Negli anni della Seconda Guerra Mondiale l'Ente rimase sostanzialmente inattivo e solo alla fine del 1945 al direttore venne affiancato un altro veterinario.

La svolta dell'Istituto di Teramo ha una data precisa: 11 novembre 1946, quando il presidente Nicola Albini ratificò in Consiglio la nomina del nuovo direttore dopo aver letto ai presenti il telegramma dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica. La nomina ricadde sul dott. Giuseppe Caporale, un giovane veterinario abruzzese che vantava già una grande esperienza avendo ricoperto il ruolo di assistente e di aiuto negli Istituti Zooprofilattici di Perugia e Torino.

Giuseppe Caporale è stato l'artefice principale dello sviluppo dell'Istituto che ha diretto ininterrottamente per 30 anni. Nel 1947 riuscì a far aderire al Consorzio le limitrofe Province abruzzesi di Chieti, L'Aquila e Pescara attraverso la creazione delle nuove sezioni diagnostiche di Lanciano, Avezzano e Pescara che si aggiungevano alla sezione già esistente di Porto San Giorgio, in seguito trasferita nella vicina Fermo, allora in provincia di Ascoli Piceno.

Un altro anno importante nella storia dell'IZSAM è stato il 1949. Il 10 aprile, tramite concorso ministeriale, Giuseppe Caporale fu confermato alla guida dell'Ente; poco dopo venne inaugurata la nuova sede, completa nella parte edilizia e funzionante in tutti i laboratori e negli uffici amministrativi. Un edificio su tre livelli a ridosso del centro storico di Teramo, dove ancora oggi è ubicata la sede centrale.

Da quel momento il volume e la qualità delle attività aumentarono anno dopo anno. Nel 1950 l'interesse e il continuo impegno profuso dall'Istituto per combattere l'ipofecondità portarono



Posa della prima pietra dell'IZS, Teramo 1948

alla nascita del Centro Tori per la fecondazione artificiale. Sempre negli anni '50 venne creato il primo ambulatorio per i piccoli animali dell'Italia centro-meridionale (quelli che oggi vengono chiamati animali da compagnia), il primo laboratorio di chimica degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e la rivista *Croce Azzurra*, divenuta poi *Veterinaria Italiana*, che dà voce alla produzione scientifica di tutti gli IZZSS e che viene pubblicata ancora oggi dopo la sua riattivazione nel 1990. Il duro lavoro di tutto il personale e la voglia di uscire dalla palude melmosa del dopoguerra che portò al boom economico, fecero diventare l'Istituto di Teramo una pedina fondamentale nello scacchiere della medicina veterina-

ria pubblica del Paese.

Sul finire degli anni '60, però, tutti gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali italiani soffrivano ancora di un vuoto legislativo che ne impediva la crescita e la programmazione a lungo termine. Per comprendere quanto fosse precaria la situazione degli IZZSS, basta leggere alcuni estratti di una pubblicazione del 1969 del Direttore Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità, Luigi Bellani:

“Il potenziamento del servizio diagnostico, della ricerca sperimentale veterinaria e dell'assistenza tecnica agli allevatori mediante l'approvazione dell'apposita legge sugli Istituti Zooprofilattici Sperimentali è urgente, indilazionabile, soprattutto perché



Sede centrale IZS, Teramo 1950

da un lato è da evitare la fatiscenza e la crisi dissolutiva di benemerite istituzioni senza le quali non può funzionare un servizio veterinario moderno ed efficiente e d'altro canto è consigliabile impedire il manifestarsi di attività privatistiche in istituzioni la cui unica ragione d'essere è l'interesse pubblico. La fatiscenza e la crisi della maggioranza degli Istituti Zooprofilattici sono conseguenza ineluttabile delle rispettive strutture giuridico-economiche in atto dalla loro costituzione all'attuale funzionamento. La loro struttura giuridica, per alcuni di consorzi di Enti locali, per altri di Enti morali, per altri ancora di Fondazioni li rende vincolati a leggi antiquate e non idonee [...]. Fino a che a questi Istituti non è stata richiesta un'attività diagnostica di controllo di Stato a largo respiro e permanente, la loro risposta alle esigenze del Servizio veterinario di Stato e comunale è stata sempre pronta, efficiente e forse anche compiuta. Però è indubbio che al momento in cui si è voluto e dovuto trasformare l'assistenza veterinaria «saltuaria» in permanente, si sente il bisogno di un aggiornamento tecnologico d'avanzata

guardia delle analisi e degli esami, si richiede una ricerca scientifica orientata e contestativa per la risoluzione di problemi tecnico-scientifici di igiene e sanità che sono attualmente di fronte ai pubblici poteri della Sanità della Repubblica, noi vediamo allora profilarsi incontestabilmente una inadeguatezza di queste istituzioni sia sul piano qualitativo che su quello quantitativo. La risoluzione di questo stato di fatto è possibile solo attraverso l'emanazione della Legge sugli Istituti Zooprofilattici che si trova attualmente sotto forma di disegno presso il Parlamento della Repubblica. Tale legge prevede una nuova organizzazione e un valido potenziamento con particolare riferimento alla ripartizione dei compiti tra gli Istituti stessi, in vista soprattutto dell'attribuzione a taluni di essi di attività altamente specializzate.”

La Legge cui fa riferimento Bellani è la n. 503 del 1970, “Ordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali” che, come recita l'articolo 1, rico-

nosceva agli IZZSS la qualifica di “Enti sanitari dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e sottoposti alla vigilanza del Ministero della Sanità, che impartisce anche le direttive tecniche e ne coordina il funzionamento attraverso le Regioni”. Una Legge che, di fatto, superava la dimensione localistica degli Istituti riconoscendo loro la finalità di pubblico interesse.

Agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali furono così aperte le porte, fino ad allora serrate, della Sanità nazionale. La Legge 503 del 1970 fu modificata quattro anni dopo dalla Legge 101 dell'11 marzo 1974 che, tra le altre cose, introdusse alcune rilevanti modificazioni territoriali: ad esempio l'Istituto di Teramo estese la sua giurisdizione alle Province di Isernia e Campobasso, ma perse la Provincia di Ascoli Piceno, assumendo la nuova denominazione di Istituto Zooprofilattico Speri-

mentale dell'Abruzzo e del Molise.

Il Legislatore tornò a farsi sentire nel dicembre 1975 con la Legge n. 745, “Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali”. La controversa Legge di “regionalizzazione”, che comunque portò all'Istituto di Teramo alcune novità degne di nota come l'assorbimento del personale e del patrimonio del disciolto Ente Nazionale dell'Igiene della Pesca di Pescara.

Questo periodo di repentini assestamenti legislativi venne affrontato con entusiasmo, nonostante i problemi e le tante contraddizioni. Purtroppo, però, nessuno avrebbe potuto prevedere cosa sarebbe accaduto di lì a poco. L'11 aprile del 1976, all'età di appena 59 anni, morì improvvisamente il direttore Giuseppe Caporale.



Anni cinquanta, visita istituzionale nei laboratori dell'Istituto.

Gli anni “bui” e il rilancio dell’IZS dell’Abruzzo e del Molise

La prematura scomparsa del prof. Caporale non solo poneva dei problemi immediati di gestione, ma coincise con il passaggio dell’Istituto ad Ente sottoposto alla vigilanza delle Regioni Abruzzo e Molise e non più del Ministero della Sanità. Un altro bel problema che portò al congelamento delle attività tecnico-scientifiche e della strategia di ricerca e innovazione iniziata da Giuseppe Caporale. Un ristagno generale che invero colpì tutti gli Istituti Zooprofilattici italiani i quali stavano tornando ad una dimensione localistica ignorando i compiti affidati loro dalle Leggi vigenti come la propaganda sanitaria, la formazione del personale, la cooperazione internazionale e la lotta alle malattie esotiche.

Il 28 dicembre 1978, con la Legge n. 84 della Regione Abruzzo, l’Ente fu doverosamente intitolato a colui che aveva contribuito di più alla sua affermazione, assumendo la denominazione di Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “Giuseppe Caporale”. Tuttavia il periodo era ancora difficile, soprattutto perché alle Leggi di regionalizzazione non faceva seguito l’elargizione dei legittimi finanziamenti statali e regionali e ciò comportava *in primis* l’impossibilità di inquadrare il personale. Il più preoccupato era il direttore Francesco Gramenzi che denunciò con parole durissime la situazione nella Relazione Tecnica del 1979:

“Ci eravamo illusi che l’approvazione delle Leggi di regionalizzazione avessero risolto definitivamente l’aspetto amministrativo dell’Ente e di conseguenza permesso una rapida ripresa delle attività tecnico-scientifiche una volta rimosse le condizioni restrittive riguardanti il personale e gli investimenti. Purtroppo ancora delusioni, infatti il 1979 è stato l’anno più travagliato e sofferto di tutta la storia dell’Ente.”

Negli anni ’80 un generalizzato malcontento attraversava tutti i settori dell’Istituto. Da una par-

te le accese lotte sindacali del personale contro il ritardo nell’adeguamento del trattamento economico, come prescritto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 662 dell’8 luglio 1986 “Equiparazione delle qualifiche del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali a quelle del personale del Servizio sanitario nazionale”. Dall’altra la pressante, inascoltata richiesta di cambiamento da parte degli organi direttivi, ravvisabile nelle parole messe ancora una volta nero su bianco nella Relazione Tecnica del 1986 dal direttore Francesco Gramenzi:

“Inutile dire che anche quest’ultimo è risultato un anno carico di problemi di entità diverse ma tutti significativi di una situazione di disagio prima di tutto amministrativo che rischia di coinvolgere anche l’aspetto tecnico-scientifico se non ci si pone riparo.”

Peraltro il 1986 fu un anno molto intenso sotto il profilo lavorativo. Il personale dell’Istituto fu impegnato su diversi fronti e non soltanto alle prese con le attività istituzionali: il controllo della radioattività ambientale a seguito del disastro di Chernobyl, l’assistenza ai Paesi in via di sviluppo e la collaborazione con realtà scientifiche straniere come il Ministero dell’Agricoltura dell’Unione Sovietica ne sono solo alcuni esempi.

Per tutti gli anni ‘80 l’Istituto si è barcamenato tra difficoltà di carattere gestionale e finanziario, tuttavia i problemi amministrativi non hanno condizionato l’attività tecnico-scientifica che è stata sempre portata avanti.

Paradigmatico di questo decennio di prolungata stasi è l’andamento del personale che negli ultimi 12 anni aveva subito una variazione numerica irrisoria, passando da 95 dipendenti del 1978 ad appena 104 nel 1989. Negli anni ’80 sono state assunte solo 12 unità, nessuna in possesso della laurea in medicina veterinaria.

Inoltre, tutto questo accadeva a ridosso di un periodo storico di grandi cambiamenti: si stava avvicinando il Mercato Unico del 1992 che imponeva una profonda riflessione anche sul ruolo della Veterinaria italiana e degli Istituti Zoopro-

filattici Sperimentali. Questi ultimi, che avevano storicamente rappresentato la parte più avanzata della Veterinaria del Paese, avevano perso la capacità di essere soggetti di innovazione ed erano impreparati a dare risposta alla domanda di un mercato trasformato e ai nuovi bisogni di Sanità Pubblica Veterinaria che emergevano nel Paese, anche come conseguenza del mutato quadro di riferimento europeo.

In precedenza i clienti degli Istituti erano riconoscibili nelle organizzazioni di allevatori e produttori di alimenti di origine animale che operavano nei territori di loro giurisdizione, ma già dalla seconda metà degli anni '80 l'utenza era profondamente mutata. Vi erano i consumatori, i produttori di beni e servizi per la zootecnia, i settori dell'agro-industria e quelli eco-ambientali. Il mercato si stava via via caratterizzando dalla presenza di grandi strutture produttive e di trasformazione alimentare tecnologicamente avanzate e così ben organizzate da poter fare a meno del sostegno dei Servizi Veterinari.

In un quadro dai contorni incerti la situazione dell'Istituto di Teramo era, se possibile, ancora più delicata. La regionalizzazione lo aveva "provincializzato" ancor più di quanto non lo fosse prima, operava nell'area italiana con la più bassa popolazione umana e animale ricevendo pochissimi finanziamenti che, va ricordato, venivano elargiti sulla base della consistenza della popolazione animale del territorio di competenza. In più scontava il problema dell'invecchiamento del personale a cui seguì un pensionamento di massa. Una spada di Damocle che gravava pesantemente sull'Ente con l'inevitabile risultato della progressiva perdita di conoscenza.

Si riuscì ad uscire da questa situazione solo con una rinnovata politica aziendale di cui è stato protagonista Vincenzo Caporale, nominato direttore nell'agosto del 1990. Caporale, figlio dello storico direttore dell'Istituto, riportò l'IZS sui binari dell'innovazione sviluppando il settore dell'informatica e lo studio dell'epidemiologia, dando priorità alla sperimentazione e alla ricerca, favorendo

la creatività temperata dalla disciplina e facendo assurgere la qualità certificata a prassi operativa. Una strategia che provocò il cambiamento della cultura istituzionale da burocratica ad aziendale, anche attraverso nuove assunzioni che portarono ad una sensibile crescita numerica del personale: tra il 1990 e il 1993 sono stati assunti 114 nuovi dipendenti, di cui 22 medici veterinari e 17 tra chimici e biologi. Personale formato in maniera costante per migliorare le competenze tecnico-scientifiche e acquisire comportamenti coerenti al nuovo modello organizzativo.

Il Decreto Legislativo n. 270 del 1993, che dotava gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica, arrivò in soccorso dell'IZS che, a norma di legge, adottò scelte autonome come quella del Sistema di Qualità, la creazione di un settore di sviluppo delle risorse umane preposto a realizzare programmi formativi adeguati alle esigenze del personale e dei committenti esterni, oppure i primi sistemi informativi capaci di generare informazioni necessarie per il proprio governo.

Sul Sistema Qualità vale la pena ricordare che a seguito dell'attuazione del Mercato Unico del 1992, il Consiglio Europeo emanò regole condivise che riguardavano direttamente la Medicina Veterinaria come la Direttiva 93/99/CEE del 29 ottobre 1993 "Misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari". Nonostante la Direttiva indicasse nell'1 novembre 1998 la data entro cui i laboratori ufficiali dovessero conformarsi alle Norme della serie EN 45000, poi ISO 17025, l'Istituto di Teramo ottenne l'accreditamento nel dicembre del 1995 ben tre anni prima della data imposta dalla Comunità Europea, risultando il primo Ente pubblico veterinario in Italia accreditato secondo le norme internazionali sulla Qualità per l'esecuzione delle prove di laboratorio in campo chimico, microbiologico, virologico e sierologico.

Dal 2004 anche il settore Formazione, da sempre strategico nell'economia aziendale, è certificato secondo la ISO 9001:2000 per l'analisi, la pro-

gettazione, l'erogazione e la valutazione di attività informative e formative, specialistiche e manageriali, in ambito sanitario. Lo stesso anno la Formazione dell'IZS dell'Abruzzo e del Molise ha fatto un ulteriore scatto in avanti con la creazione del CIFIV, il Centro Internazionale per la Formazione e l'Informazione Veterinaria "Francesco Gramenzi", struttura realizzata nell'ambito di un progetto europeo Interreg IIIA e dotata delle più moderne attrezzature tecnologiche. Il CIFIV è nato per consentire lo scambio di conoscenze e armonizzare i differenti sistemi amministrativi, sanitari e legislativi internazionali. Non si tratta solo di un luogo fisico di aggregazione di risorse e competenze, ma anche del nucleo centrale di una rete che supera i confini del *Mare Nostrum* e aggrega i Paesi dell'area Balcanica e dell'Africa del nord. Con un'attività continua di formazione e informazione dei sistemi veterinari sulla normativa comunitaria e sugli standard dell'OIE, da oltre dieci anni il CIFIV contribuisce a garantire il libero accesso degli animali e dei prodotti derivati, specie quelli alimentari, nei mercati internazionali migliorando contestualmente la qualità igienico-sanitaria dell'offerta interna.

Il decennio di maggiore crescita si è concluso con due importanti riconoscimenti per l'Ente di ricerca teramano. Il 17 maggio del 2010 l'IZS dell'Abruzzo e del Molise ha ricevuto a Roma la menzione speciale al concorso "Premiamo i risultati" dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per essere tra le 37 migliori Pubbliche Amministrazioni italiane che hanno attuato nel 2009 un Piano di Miglioramento capace di raggiungere risultati significativi. A questo riconoscimento ne è seguito uno ancora più importante: il "Premio Nazionale per l'Innovazione", non a caso noto come "Premio dei premi", attribuito alle 28 migliori esperienze d'innovazione individuate tra quelle premiate nelle competizioni a carattere nazionale nei settori dell'Industria e Servizi, dell'Università, della Pubblica Amministrazione e del Terziario. Durante la cerimonia di assegnazione, avvenuta al Quirinale l'8 giugno del

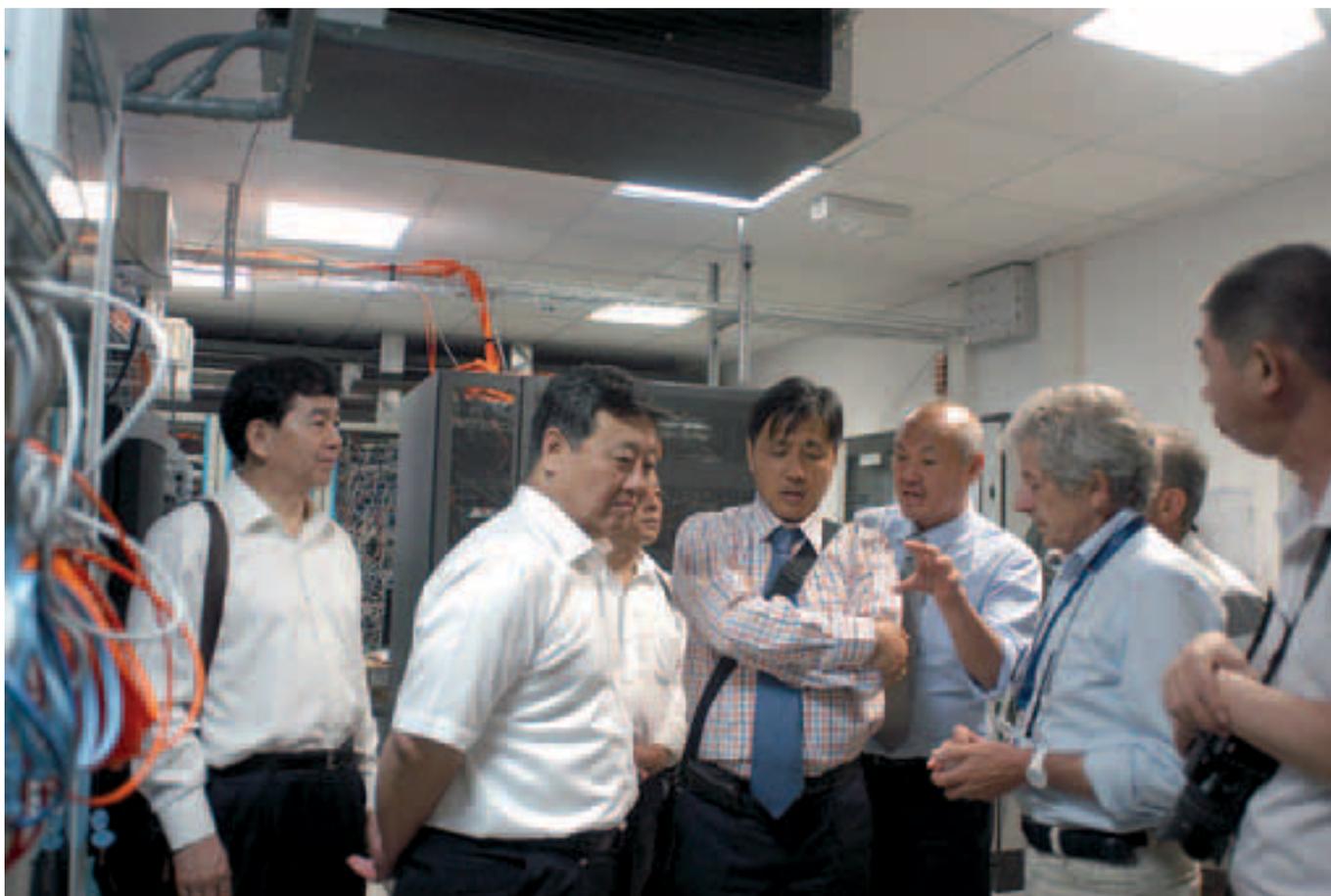
2010, è stato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a consegnare il premio al direttore Vincenzo Caporale che poco più di un anno dopo, il 31 ottobre 2011, andrà in pensione dopo 21 anni di direzione.

Attività, compiti e incarichi d'eccellenza dell'Istituto

Dall'estate del 2012 fino al termine del 2015 la carica di direttore generale dell'Istituto è stata ricoperta dal dott. Fernando Arnolfo, arrivato a Teramo dopo l'importante esperienza di direzione dell'IZS del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta. A gennaio del 2016 è stato nominato DG Mauro Mattioli, professore di lungo corso all'Università degli Studi di Teramo di cui è stato Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria, della Facoltà di Agraria, nonché Magnifico Rettore dal 2005 al 2009.

In questi ultimi anni l'assetto organizzativo e le strategie aziendali dell'Istituto si sono evolute rimanendo comunque fedeli alla propria natura. La natura di Ente sanitario di diritto pubblico, con 75 anni di storia, che contribuisce al benessere fisico, mentale e sociale dell'uomo attraverso un'incessante azione di ricerca e sperimentazione che lo guida in tutte le attività, nella realizzazione di progetti e nell'identificazione delle strategie di sviluppo. Un'azione rivolta al sistema integrato "benessere e sanità animale - sicurezza alimentare - tutela ambientale" per garantire ai cittadini risposte adeguate ai bisogni di salute pubblica.

I nuovi organi direttivi e di indirizzo hanno rafforzato i rapporti con le Istituzioni, l'Università, le realtà di ricerca, quelle associative e produttive del territorio, puntando sull'innovazione e sull'economia della conoscenza e sostenendo lo sviluppo di una cultura tecnico-scientifica adeguata alle vocazioni locali. Oggi più di ieri l'Istituto stimola i giovani ricercatori a impegnarsi nella ricerca applicata per proporre soluzioni innovative alle imprese dell'agroalimentare, agli amministratori



Visita delegazione cinese al Centro Elaborazione Dati dell'IZSAM di Teramo, luglio 2011

pubblici e ai consumatori, ad esempio attraverso l'educazione alla salute e attività che promuovono l'interazione uomo/animale. Allo stesso tempo gli organi direttivi e di indirizzo dell'Ente hanno lavorato per consolidare le posizioni e i risultati raggiunti in ambito nazionale e internazionale dall'Istituto che oggi è un centro di eccellenza riconosciuto nelle reti che alimentano la ricerca, l'innovazione e il trasferimento di conoscenza nel mondo. Tutto questo nell'ottica della salute unica che coincide con la medicina unica, poiché la ricerca, il controllo e la prevenzione delle malattie trasmissibili non possono che essere gestiti attraverso un approccio unico, in cui uomo, animali e ambiente rappresentano parti interconnesse di un solo sistema.

Dal punto di vista legislativo l'Istituto Zoopro-

filattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale" opera come strumento tecnico-scientifico del Ministero della Salute e delle Regioni Abruzzo e Molise, offrendo a livello nazionale, europeo e internazionale servizi ad alto valore aggiunto ed elevato contenuto di conoscenza e innovazione nel campo della Sanità Pubblica Veterinaria, della tutela del benessere animale e dell'ambiente, della salvaguardia della salute degli animali e dell'uomo. Nel corso degli anni ha sviluppato modelli, metodi e strumenti per il governo delle sue attività; a mo' di esempio si possono citare gli studi epidemiologici, l'analisi del rischio, lo sviluppo e l'aggiornamento di sistemi informativi, primi fra tutti quelli per la gestione dei dati dei laboratori, delle attività di sorveglianza e controllo e quelli per l'identificazione e la regi-

strazione degli animali: basti dire che il SILAB, il sistema informativo per i laboratori dell'Istituto, è oggi utilizzato da diversi Paesi africani.

I principali compiti dell'IZSAM definiti dal legislatore sono la ricerca sperimentale sull'eziologia e la patogenesi delle malattie infettive e diffusive degli animali; l'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche; gli esami per la diagnosi di laboratorio delle malattie animali, per la sicurezza microbiologica e chimica degli alimenti di origine animale destinati all'alimentazione umana e dei mangimi zootecnici; la sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale, dell'igiene delle produzioni zootecniche e degli alimenti di origine animale; la produzione di vaccini, reagenti e prodotti immunologici per la profilassi e la diagnosi delle malattie animali; la consulenza, l'assistenza e l'informazione sanitaria agli allevatori per la bonifica sanitaria e per lo sviluppo e il miglioramento igienico delle produzioni animali; la formazione e l'aggiornamento dei veterinari e degli altri operatori di Sanità Pubblica Veterinaria. L'attività diagnostica e profilattica dell'Istituto rappresenta un fondamentale supporto tecnico-scientifico al Paese, confermando o meno il sospetto di malattia in una popolazione animale, all'interno di Piani nazionali o regionali di prevenzione, controllo ed eradicazione delle principali malattie. Questa attività si esplica anche attraverso la produzione di presidi vaccinali, diagnostici e terapeutici, finalizzati alla prevenzione, diagnosi e cura delle patologie animali a carattere diffusivo con particolare riferimento alle infezioni trasmissibili all'uomo, sia per gli animali da reddito che per quelli da compagnia. Allo stato attuale l'IZSAM ha in catalogo oltre 70 "prodotti biologici" che su incarico del Ministero della Salute vengono distribuiti a tutta la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e ai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.

L'Istituto è inoltre presente sulla scena nazionale e internazionale nell'ambito di progetti di ricerca e formazione sul benessere animale, partecipando alla definizione delle strategie di promozione del

concetto di "Benessere" come strumento fondamentale per il miglioramento della qualità degli alimenti di origine animale secondo il programma europeo "Better Training for Safer Food". Controllo delle popolazioni canine, benessere degli animali da sperimentazione e studio di modelli alternativi, sono altri filoni di ricerca per i quali si attivano da anni rapporti e collaborazioni. L'Educazione sanitaria è un'attività portata avanti anche in chiave sociale nella convinzione dell'utilità di trasferire conoscenza ai più giovani, con progetti nelle scuole, su igiene e sicurezza, sul rapporto tra uomo, animale e ambiente, sul randagismo, sulla promozione di una cultura alimentare per la scelta, la conservazione e il consumo degli alimenti.

Come naturale sviluppo dei controlli effettuati a scopo cautelativo in seguito all'incidente di Chernobyl, da quasi trent'anni è attivo un sistema di rilevazione della radioattività ambientale presente nelle matrici alimentari, attraverso l'esecuzione di indagini di radiometria anche su campioni di erba, funghi, muschi e terreni prelevati nei quattro Parchi della Regione Abruzzo. Analoghi controlli vengono effettuati anche sulle acque reflue degli ospedali. Queste attività consentono di tutelare la salute dei cittadini e, al tempo stesso, la salute della fauna selvatica e degli animali da pascolo.

La grande attenzione dedicata alla difesa dell'ambiente deriva anche dal fatto che l'Appennino abruzzese-molisano vanta la presenza di tre Parchi nazionali, di un Parco regionale e di 38 tra oasi e riserve regionali e statali. In totale quasi un terzo del territorio di riferimento dell'Istituto è sottoposto a tutela ambientale, al punto che si può parlare di un vero e proprio sistema protezionistico di interesse europeo. Le attività messe in atto per tutelare l'enorme ricchezza faunistica possono essere ricondotte agli ambiti dell'ecopatologia della fauna selvatica e della medicina forense che hanno permesso all'IZSAM di fornire un'adeguata assistenza alle autorità di polizia giudiziaria nei casi di sospetti atti dolosi contro animali selvatici o domestici sottoposti a protezione. Un altro significativo ambito di intervento è il controllo della

potabilità delle falde del Gran Sasso e delle acque interne fluviali, così come le attività inerenti alla gestione e salvaguardia dei prodotti della pesca negli ecosistemi marini e d'acqua dolce: vengono effettuate analisi chimiche, batteriologiche, biologiche, istopatologiche, parassitologiche, ecotossicologiche e ispettive sulle acque, sui molluschi e sui pesci per determinare la qualità dell'ambiente, la salute degli animali e la sicurezza degli alimenti derivati.

Alcune competenze specifiche dell'Istituto sono state riconosciute e premiate dal Ministero della Salute che nel corso degli anni lo ha designato Centro di Referenza Nazionale (CRN) e Laboratorio Nazionale di Riferimento (LNR) in diversi ambiti di ricerca. Queste unità di rilevanza nazionale rappresentano uno strumento operativo di elevata competenza, veri e propri Centri di eccellenza per l'intero Sistema Sanitario Nazionale e per le Organizzazioni internazionali con cui collaborano. L'IZSAM è Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali; CRN per l'epidemiologia veterinaria, la programmazione, l'informazione e l'analisi del rischio; CRN per le Brucellosi; CRN per l'igiene urbana veterinaria e le emergenze non epidemiche; Centro Servizi Nazionale e banca dati nazionale dell'Anagrafe Zootecnica; Laboratorio Nazionale di Riferimento per *Campylobacter*; LNR per *Listeria monocytogenes*; LNR per Diossine e PCB in mangimi e alimenti destinati al consumo umano; LNR per Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue); LNR per Peste equina e LNR per Brucellosi.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" è una consolidata realtà di ricerca in continua crescita. Sono dati e numeri a dimostrarlo. Oltre alla sede centrale di Teramo, può contare su 5 Sezioni diagnostiche nei Comuni di Avezzano (AQ), Lanciano (CH), Pescara, Campobasso e Isernia, sul Centro Regionale per la Pesca ed Acquacoltura di Termoli (CB) e sul Centro Internazionale per la Formazione e l'Informazione Veterinaria, ubicato in parte

all'interno della Torre di Cerrano di Pineto (TE) e soprattutto in un'ampia struttura nella frazione Colleaterrato Alto di Teramo dove l'Ente ha acquistato un'area di circa 700.000 mq. in previsione della costruzione della nuova sede. A Teramo ci sono anche le proprietà di Contrada Gattia che ospitano lo Stabulario per piccoli e grandi animali, ecc. Altre acquisizioni recenti sono gli immobili nel comprensorio S. Sisto/Pettino di L'Aquila e un'area nel Comune di Capistrano (AQ) dove sono stati impiantati incubatoi e vasche per l'allevamento del Gambero Italiano, un crostaceo in via d'estinzione che rappresenta un prezioso indicatore della salubrità dell'ambiente.

Significativo è anche il numero dei lavoratori impiegati che nel 2015 è stato pari a 552 unità (277 a tempo indeterminato, 174 a contratto, 101 tramite società di servizi). Relativamente al personale dipendente va sottolineato che dal 2009 la presenza femminile ha sorpassato quella maschile: nel 2015 risultano 151 donne e 126 uomini.

Un numero complessivo molto rilevante considerato che l'IZSAM ha un territorio di competenza limitato e un patrimonio zootecnico davvero esiguo. In proposito è fondamentale specificare che è stato possibile un tale ampliamento della forza lavoro non gravando sulle risorse finanziarie pubbliche. Dal almeno 10 anni circa il 50% dei costi di funzionamento dell'Ente deriva da trasferimenti correnti dallo Stato e dalle Regioni di competenza, le cosiddette entrate di routine. Il restante 50% viene reperito dalle entrate per i tanti progetti nazionali e internazionali aggiudicati, per attività su richiesta e per la vendita di prodotti diagnostici, sieri, vaccini, marche auricolari, ecc.; il che certifica meglio di qualunque attestato la professionalità raggiunta dal personale e la qualità delle prestazioni offerte.

L'Istituto è costantemente proiettato al futuro, oggi sta indirizzando il proprio interesse per le scienze omiche utilizzando approcci di Next Generation Sequencing. Per questo motivo sta lavorando alla costituzione di un centro di calcolo per le analisi bio-informatiche e sequenziamento

degli acidi nucleici, studia l'ecologia dei microrganismi, i rapporti di competizione e lo scambio di informazioni genetiche che possono verificarsi. La conoscenza delle interazioni tra contaminanti chimici rappresenta un'ulteriore frontiera della ricerca in questo campo.

Un altro indirizzo futuro verso cui l'Ente sta orientando ricerca, innovazione e investimenti è legato ai profondi cambiamenti che si osservano nel manifestarsi delle malattie animali e di quelle trasmesse dagli alimenti. Aspetti, questi, strettamente collegati alla sostenibilità delle produzioni zootecniche e di "Nutrire il pianeta, energia per la vita", tema centrale di Expo Milano 2015 a cui l'Istituto ha preso parte con diversi incontri, seminari e convegni scientifici.

Cooperazione e internazionalizzazione

Le attività nazionali rappresentano solo una parte del lavoro dell'IZSAM che da oltre venti anni è un interlocutore riconosciuto in ambito internazionale perché al suo interno racchiude competenze trasversali, professionalità e funzioni difficilmente reperibili dentro una stessa organizzazione. È un laboratorio ufficiale in grado di integrare e confrontare masse di dati che rivelano le evoluzioni delle malattie e consentono di elaborare modelli di previsione a sostegno delle scelte dei decisori per la salute pubblica.

L'Istituto ha raggiunto questi livelli di eccellenza a seguito di un percorso di internazionalizzazione avviato nei primi anni '90. Lo ha fatto spinto dalla diminuzione del già esiguo patrimonio zootecnico, non solo nel territorio di competenza ma in tutto il centro-sud del Paese. Se si fosse limitato ad assumere come riferimento il proprio territorio di competenza non avrebbe mai potuto erogare servizi di livello elevato, in quanto impossibilitato nel fare gli investimenti necessari. La dimensione territoriale lo avrebbe cioè condannato ad un livello di modestia tecnologica e scientifica irreversibile e le stesse Regioni Abruzzo e Molise a

servizi di altrettanto modesta qualità.

L'Istituto ha anticipato la globalizzazione dei mercati che di lì a breve modificherà completamente gli assetti geopolitici, economici, sociali e ambientali, rendendo imprescindibile un approccio sovranazionale nella tutela della salute delle popolazioni animali e nella valutazione del rischio derivante dagli scambi internazionali degli animali e dei loro prodotti: comprendendo l'urgenza di dover trasferire conoscenze ai Paesi terzi che forniscono le materie prime e che oggi più di prima fondano la propria economia sull'esportazione animale.

La scelta della politica internazionale per scongiurare la marginalizzazione dell'Ente e superare i limiti operativi imposti da una visione localistica, ha permesso all'Istituto di occupare un ruolo rilevante in un contesto in cui network scientifici sono al servizio delle Istituzioni europee, delle Organizzazioni internazionali, dei Servizi veterinari e delle Autorità per la sicurezza alimentare di molti Paesi. Questa politica ha dato i primi risultati già nel 1992 con la nomina a Centro di Collaborazione dell'OMS per la ricerca e la formazione in epidemiologia e gestione manageriale dei servizi di Sanità Pubblica Veterinaria. Oggi le responsabilità dell'Istituto sono aumentate così come le attività che svolge nel mondo in qualità di Centro di Referenza FAO per l'epidemiologia veterinaria; Centro di Collaborazione OIE per la formazione veterinaria, l'epidemiologia, la sicurezza alimentare e il benessere animale; Laboratorio di Referenza OIE per le brucellosi; LdR OIE per la pleuropolmonite contagiosa bovina; LdR OIE per la Bluetongue e LdR OIE per la West Nile Fever, oltre a gestire il Centro Internazionale per la Formazione e l'Informazione Veterinaria di cui si è già detto.

L'Istituto ha via via aumentato la sua presenza sulla scena internazionale, ampliando il ventaglio delle attività; ad esempio è stato riconosciuto dall'Unione Europea come uno degli strumenti per l'assistenza tecnica ai Paesi candidati all'ingresso nella UE attraverso i progetti di gemellaggio (Twinning) istituiti nel 1998 per aiutare allora i

Paesi dell'Europa Centrale e Orientale. Nel corso degli anni i Twinning UE hanno cambiato volto assumendo le sembianze di progetti di collaborazione duratura nel tempo, e non più progetti di assistenza tecnica unilaterale, con un esperto dello Stato membro della UE distaccato presso l'Istituzione del Paese beneficiario. Progetti tra pari finalizzati a sviluppare amministrazioni moderne ed efficienti, con le strutture, le risorse umane e le competenze gestionali necessarie per attuare la legislazione comunitaria. In aggiunta ai Twinning UE, l'Istituto coopera con molti Paesi emergenti attraverso i Twinning Projects OIE, anch'essi progetti di gemellaggio, istituiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale per migliorare la capacità tecnico-scientifica dei Laboratori dei Paesi in via di sviluppo soprattutto nella diagnostica, nella sorveglianza e nel controllo delle malattie. Ogni progetto di gemellaggio è una partnership tra un Laboratorio di Referenza o un Centro di Collaborazione OIE e un Laboratorio candidato ad esserlo. Il primo, come nel caso dell'IZSAM, fornisce al Laboratorio candidato il supporto tecnico, l'orientamento e la formazione.

L'Istituto ha investito molto nei progetti di gemellaggio dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale, anche mediante un partenariato stabile con il Ministero della Salute italiano con cui ha condiviso in pieno la nuova filosofia dei Twinning: ovvero il comune accordo da parte del finanziatore e dei partecipanti al progetto sugli obiettivi finali, la stretta collaborazione tra il personale degli Organismi coinvolti e la chiara definizione degli obiettivi affinché siano raggiungibili e misurabili.

L'Istituto porta avanti una strategia non concorrenziale ma collaborativa, avendo come obiettivo la fidelizzazione dei partner stranieri. La cooperazione internazionale è concepita come uno strumento bilaterale che supporta sia la crescita dei laboratori e dei servizi veterinari dei Paesi emergenti, sia lo sviluppo di conoscenza alla fonte sul comportamento degli agenti patogeni. La sfida raccolta e rilanciata è quella di passare da

una collaborazione bilaterale ad una cooperazione sempre più multilaterale, per creare reti flessibili tra Organismi e Istituzioni simili, intendendo il Twinning come uno strumento interattivo di cooperazione tra pari che lavorano insieme per un fine comune, imparando l'uno dall'altro.

L'Istituto ha trasferito e trasferisce conoscenza ed esperienza attraverso l'erogazione di servizi tecnologicamente e qualitativamente avanzati ai Servizi Veterinari di buona parte del mondo, nella convinzione che la conoscenza rappresenta l'unico prodotto durevole in grado di assicurare il benessere nel futuro scenario internazionale e che la capacità di produrla sono la chiave della prosperità e del benessere. Nella convinzione, cioè, che l'unico sviluppo possibile è quello fondato sul progresso scientifico e sulla capacità di comprendere l'odierna società multietnica e multiculturale.

In questa ottica ha risposto alla domanda di assistenza e consulenza proveniente per lo più dalle aree geografiche in via di sviluppo. La vocazione internazionale ha portato ad un tangibile incremento dei ruoli e delle funzioni istituzionali, che in concreto si è tradotto nell'ampliamento dell'organico e in un maggior livello occupazionale. Tuttavia è riduttivo "rubricare" la vocazione internazionale soltanto sotto la voce "crescita aziendale". Alla base c'è stata e continua ad esserci una responsabilità etica che deriva dalla presa di coscienza dei rischi collegati al commercio degli animali e dei loro prodotti in un quadro internazionale reso particolarmente frastagliato dalla globalizzazione. Il controllo delle malattie animali, specie quelle più gravi, dipende non solo da una forte capacità di integrazione operativa a livello nazionale ma anche dalle politiche e dalle azioni internazionali. Se si vogliono proteggere le proprie popolazioni umane ed animali e allo stesso tempo aumentare l'interscambio agro-alimentare, bisogna necessariamente operare a livello internazionale attraverso politiche attive di produzione e trasferimento di conoscenza e di erogazione di servizi avanzati, prima di tutto in materia di sorveglianza. Tale operazione, peraltro, non può

e non deve limitarsi ad una politica di cooperazione intesa in senso classico ma deve prevedere l'offerta di servizi avanzati alle Istituzioni e alle Imprese. In questo preciso momento storico i Paesi dell'Europa orientale e del bacino del Mediterraneo chiedono a gran voce assistenza tecnica e formazione in Sanità Pubblica Veterinaria poiché l'adeguamento agli standard dell'Unione Europea è pregiudiziale all'adesione e al superamento dei regimi di deroga in essere.

La qualità degli alimenti dipende in buona parte dalle materie prime animali e vegetali che li compongono e nel nostro Paese sono spesso materie prime d'importazione extra-comunitaria. In molti casi provengono da Paesi che hanno difficoltà ad assicurare i livelli igienico-sanitari richiesti dagli standard internazionali per mancanza di conoscenze e competenze che l'Italia, di converso, possiede e può fornire. Ecco perché la sicurezza dei consumatori dipende dalla capacità di trasferire ai Paesi esportatori le competenze e i servizi necessari ad assicurare che animali e prodotti forniscano adeguate garanzie sanitarie. I soli controlli sicuri sono quelli "integrati di filiera" che, nel caso degli animali vivi e delle materie prime e semilavorate d'importazione, non possono essere effettuati in modo efficace se non operando nei Paesi di provenienza. La globalizzazione dei mercati ha fatto assumere una dimensione internazionale al commercio degli animali e dei loro prodotti, a cominciare da quelli di origine animale. Di conseguenza la protezione della salute dei consumatori e delle popolazioni animali non può più essere affrontata su basi nazionali né, tanto meno, sub-nazionali. È oramai riconosciuto a livello mondiale che le malattie infettive emergenti dell'uomo sono originate principalmente dagli animali (le cosiddette zoonosi) e si stanno sviluppando sempre più azioni integrate di prevenzione e controllo su base internazionale, come si è visto per la SARS e per l'Influenza Aviaria. È altrettanto evidente che la sicurezza degli alimenti così come la protezione nei confronti delle zoonosi, ancorché azioni sanitarie, coinvolgono anche la sicurezza delle nazioni. Nessun

Paese può adottare misure di protezione sanitaria che non siano fondate sul piano scientifico, provate e documentate. Per questa ragione sono stati adottati standard internazionali, spesso complessi e non sempre di facile applicazione nei Paesi tecnologicamente meno avanzati.

Nel contesto internazionale i rapporti tra Paesi a diverso livello di sviluppo e quindi la domanda di cooperazione in Sanità Pubblica Veterinaria, sono in costante aumento. Analisi del rischio, sicurezza alimentare, benessere animale, Qualità dei laboratori, realizzazione e gestione di banche dati analitiche degli animali sono soltanto alcune delle attività su cui è impegnato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise che ha fatto propria la dimensione internazionale prima di altri, rendendola una parte sempre più rilevante della propria missione aziendale.

Ciò ha permesso di realizzare anche obiettivi di vera e propria solidarietà e ha portato nel tempo ad elevare ancor più il livello di fiducia che molti Paesi nel mondo prestano nei confronti dell'Istituto e della sua costante attività progettuale. L'Ente di Teramo può vantare una consolidata collaborazione con tutti i Paesi dell'Unione Europea, con l'America del Nord e con buona parte del Medioriente. Il fulcro dell'attività progettuale è comunque rappresentato dalle aree in via di sviluppo: America Latina, Africa centro-meridionale ed Europa dell'Est dove l'IZSAM fornisce da anni assistenza tecnica e trasferisce conoscenze per l'adeguamento alle norme internazionali e dei laboratori, il controllo delle malattie trasmissibili all'uomo, il commercio degli animali e dei prodotti derivati a tutela dei consumatori.

La vocazione internazionale attraverso le numerose attività di cooperazione, collaborazione e consulenza svolte dagli esperti dell'Istituto in giro per il mondo ha portato ad un tangibile incremento dei ruoli e delle funzioni istituzionali, che si è tradotto nell'ampliamento dell'organico e in un eccezionale livello occupazionale. Se oggi l'IZSAM ha le risorse economiche per dare lavoro a 550 persone lo deve a questo, soprattutto con-



Personale veterinario dell'IZSAM in un allevamento di bufali a Caserta

siderando le ben 275 unità lavorative non dipendenti impiegate nel 2015.

Prendendo sempre a riferimento il 2015 è sufficiente dire, infine, che i progetti di ricerca e cooperazione internazionali in corso durante l'anno sono stati 34, con un finanziamento complessivo entrato nelle casse dell'Istituto che ha sfiorato 3,5 milioni di euro.

Giuseppe Caporale: scienziato, amministratore, politico, uomo lungimirante

Giuseppe Caporale è nato il 3 agosto del 1916 a Sant'Eusanio del Sangro, in provincia di Chieti, località natale della madre Adele De Virgiliis, ma in gioventù visse nel limitrofo paese di Castel Frenta-

no dove il padre Vincenzo svolgeva l'attività di veterinario condotto. Sin da bambino subì il fascino della medicina veterinaria tanto da guadagnarsi il soprannome dialettale di "Peppinuccio Lu Veterinar", riferito sia alla sua statura non altissima che alla professione paterna.

Terminato il ciclo della scuola elementare nel 1926, Giuseppe Caporale si trasferì a Chieti per frequentare il ginnasio inferiore al Liceo Classico "G.B. Vico", risiedendo nell'annesso Convitto Nazionale in cui vigeva una ferrea disciplina che forgiò il suo carattere. Nell'anno scolastico 1929/1930 si iscrisse al Liceo-Ginnasio "Vittorio Emanuele II" di Lanciano dove raggiunse la maturità classica nell'estate del 1935. Il 15 giugno del 1939, all'età di 23 anni, perse la madre. Quindici giorni dopo si laureò con il massimo dei voti in Medicina Veterinaria presso

l'Università degli Studi di Perugia.

Nel 1940 conseguì l'abilitazione all'esercizio professionale nell'Ateneo di Napoli e diventò subito assistente alla cattedra di Ostetricia e Ginecologia Veterinaria delle Università di Bologna e di Perugia. Agli inizi del 1942 vinse una borsa di studio di perfezionamento all'estero concessa dall'allora Ministero Educazione Nazionale, che gli permise di ottenere a Vienna la specializzazione in "Malattie infettive del bestiame e preparazione di prodotti biologici per uso veterinario" presso il prestigioso Istituto di Stato di Moedling, diretto dal prof. F. Gerlach. Durante questo soggiorno frequentò anche l'Istituto di Ginecologia della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Vienna, diretto dal prof. F. Benesh.

Giuseppe Caporale non smise la sua attività professionale nemmeno durante il periodo bellico. Prestò servizio militare in qualità di ufficiale di fanteria nel servizio veterinario, tra il 1940 e il 1944 ricoprì il ruolo di assistente incaricato presso la Stazione Sperimentale Zooprofilattica dell'Umbria e, nello stesso periodo, frequentò a Roma i laboratori di Microbiologia dell'Istituto Superiore di Sanità.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre del 1943, in un clima di sbandamento generale che coinvolse l'intera nazione, come gran parte degli italiani tornò a casa per dare conforto al padre e alla sorella minore Laura. La conoscenza della lingua tedesca e una buona dose di coraggio gli permisero, nel bel mezzo della Linea Gustav, di farsi garante presso il comando tedesco proteggendo in questa maniera Castel Frentano dagli eccidi dell'occupazione nazista. Tuttavia l'opera di mediazione tra gli occupanti e i suoi compaesani gli costò molto cara. All'arrivo degli Alleati in molti si affrettarono a salire sul carro dei vincitori, denunciando deliberatamente chiunque avesse avuto rapporti con i tedeschi. Nei confronti di Giuseppe Caporale si consumarono menzogne e delazioni di ogni genere che lo costrinsero a nascondersi a Sant'Eusanio del Sangro nella cantina della casa materna per sfuggire alla carcerazione. Il 15 giugno del 1944 fu arrestato e trasportato nel Carcere di Santa Giovina di Lanciano per non

meglio specificati reati di carattere politico. Circa un mese dopo, scagionato completamente, uscì di prigione ma questa brutta vicenda lo segnò così a fondo da fargli tagliare i rapporti con il suo paese natale. Lo dimostra il fatto che a Castel Frentano non tornò neanche a fine anno per il funerale del padre Vincenzo, deceduto nel sonno la notte del 21 dicembre 1944.

Al termine della guerra Giuseppe Caporale riprese la sua attività presso la Stazione Sperimentale Zooprofilattica dell'Umbria dove fu nominato aiuto di ruolo nel 1945. L'anno cruciale fu il 1946: a gennaio si trasferì a Torino e a giugno fu nominato aiuto di ruolo presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della città sabauda. Il 23 ottobre la moglie Alda mise al mondo il loro unico figlio Vincenzo. Tuttavia in Piemonte rimase poco poiché a dicembre fu chiamato a ricoprire la carica di direttore dell'Istituto Zooprofilattico Interprovinciale di Teramo ed Ascoli Piceno.

Tornare nella sua terra d'origine con un ruolo di grande responsabilità fu un grande stimolo a rifondare l'Istituto che, in quel tempo, era soltanto un piccolo presidio veterinario di limitate capacità operative. Per prima cosa Caporale chiese e ottenne che la maggior parte della somma disponibile in bilancio fosse destinata al riordino dei laboratori presenti, in secondo luogo fece adibire un locale ex novo per la preparazione di sieri e vaccini fornendolo di una efficiente attrezzatura diagnostica. Poi riuscì a farsi cedere in prestito dall'Amministrazione comunale due stalle e un magazzino per i mangimi, al fine di iniziare la produzione su vasta scala di sieri e vaccini. Non era ancora trascorso un anno dal suo rientro in Abruzzo che l'Istituto di Teramo poteva già vantare un Centro di ginecologia bovina per arginare l'annoso problema della sterilità, molto presente nelle province di giurisdizione. Nell'arco di dodici mesi si arrivò addirittura a decuplicare la distribuzione dei prodotti immunizzanti, al punto che gli accertamenti diagnostici passarono da 141 nel 1946 a 1.642 l'anno dopo.

Nel 1947 Giuseppe Caporale e i suoi più stretti collaboratori gettarono le basi per la costruzione di una

nuova e più capiente sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale. Allo stesso tempo impiegarono tutte le risorse disponibili per valorizzare i servizi erogati, portare avanti un lavoro capillare di propaganda tra gli allevatori e sviluppare le attività di ricerca, formazione e addestramento. Sotto la spinta del neo direttore in soli due anni si riuscì a costruire la nuova sede che venne inaugurata nel 1949, una grande struttura su tre piani capace di soddisfare i bisogni quotidiani di lavoro e le richieste del territorio.

Nel 1950, all'interno dell'Istituto, Giuseppe Caporale creò la rivista scientifica di medicina veterinaria *Croce Azzurra* che nel 1954 cambiò denominazione in *Veterinaria Italiana*, ampliando il suo raggio d'azione in Italia e all'estero. Questa esperienza editoriale, nata in una piccola città di provincia e che continua con successo ancora oggi, fu importante poiché coinvolse i maggiori organi scientifici italiani come l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, la Direzione Generale dei Servizi Sanitari, l'Istituto Superiore di Sanità e gli altri IZZSS. Tra i contributi di Giuseppe Caporale alla medicina veterinaria sono da ricordare la lotta alla sterilità bovina e l'evoluzione della pratica della fecondazione artificiale. Soprattutto per quanto riguarda il secondo aspetto, Caporale è stato senza dubbio un antesignano. Questa pratica, migliorata nel tempo, procurò fondi per far sì che l'Istituto potesse andare avanti rendendo l'Ente, a cavallo degli anni '60 e '70, uno dei più importanti centri di fecondazione artificiale a livello europeo.

Tra il 1945 e il 1975 ha pubblicato circa 60 lavori scientifici originali in lingua italiana, francese e inglese sulle più prestigiose riviste mondiali quali *Journal of the American Veterinary Medical Association*, *Bullettin de l'Office International des Epizooties*, *Atti della Società Italiana di Scienze Veterinarie*, *La Clinica Veterinaria*, *Veterinaria Italiana*, ecc. Grande conoscitore della lingua tedesca ha curato e tradotto in italiano il noto manuale di F. Hutyrá, R. Manninger, J. Marek, *Patologia speciale e terapia degli animali domestici. Vol 1: Malattie Infettive*, pubblicato nel 1949 dalla Casa Editrice Vallardi

di Milano. È autore anche di *L'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Teramo negli ultimi 20 anni della sua attività*, pubblicato dalla CETI di Teramo nel 1968. Il vero segreto del successo dell'Istituto diretto da Giuseppe Caporale era quello di non essere soltanto un luogo di lavoro, ma una vera e propria famiglia dove tutti i componenti facevano la loro parte con abnegazione e senso di responsabilità. Una famiglia di stampo patriarcale con una guida sempre presente e ben riconoscibile, che trattava i dipendenti come figli facendosi carico dei loro piccoli-grandi problemi e, all'occorrenza, non sottraendosi all'ingrato compito di metterli in riga. In questa ottica va letta la scelta di abitare fino all'ultimo giorno all'interno della struttura che ospitava la sede dell'Istituto, proprio perché Giuseppe Caporale considerava il lavoro la sua vita e i dipendenti parte integrante della sua famiglia.

L'opera professionale di Giuseppe Caporale non è rimasta confinata tra le mura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale. Dal 1940 al 1975 il professore ha tenuto corsi universitari presso gli atenei di Bologna, Perugia, Milano e Camerino. Nel 1951 ha conseguito la libera docenza in Malattie Infettive, Profilassi e Polizia Veterinaria. Dal 1945 al 1973 è stato più volte chiamato dal Governo italiano, dalla Direzione Generale dei Servizi Veterinari e da diverse Amministrazioni locali, a ricoprire il ruolo di formatore in corsi di addestramento professionale in ambito medico-veterinario. Per quasi 20 anni, dal 1956 al 1975, è stato presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Teramo. Dal 1961 al 1976, per conto del Ministero della Sanità italiano e altri Enti statali, ha coordinato missioni internazionali in Francia, Austria, Germania, Cecoslovacchia, Russia, Cina, Israele, Uruguay, Paraguay, Colombia e Argentina.

A coronamento della sua encomiabile attività professionale, nel 1966 fu insignito dal Presidente della Repubblica Italiana dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica e nel 1967 gli fu consegnata l'Attestazione al merito della Sanità Pubblica.

Seppur oberato dal lavoro in Istituto e dai molteplici incarichi nazionali e internazionali, Giuseppe



Giuseppe Caporale al Convegno S.I.S.Vet di Cortina D'Ampezzo, agosto 1953

Caporale non si è occupato soltanto di medicina veterinaria. Molto appassionato di sport, dal 1953 al 1963, ha ricoperto la carica di presidente della A.S. Teramo Calcio. Nel 1965 la sua militanza nelle fila del Partito Socialista Italiano lo portò a sedere sui banchi del Consiglio Comunale di Teramo e a divenire il candidato di punta del PSI nelle elezioni politiche del 1972. Dal 1965 al 1976, su incarico del Comune di Teramo, è stato membro del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali ed Istituti Riuniti di Teramo. La correttezza e il modo di agire distaccato da interessi politici e logiche di partito, fecero sì che Giuseppe Caporale fosse votato all'unanimità dal centro, dalla sinistra e dalla destra. Nella gestione dell'Ospedale il professore ci si buttò anima e corpo, ad esempio promuovendo convenzioni con le Università per avere reparti clinicizzati ed ebbe un ruolo chiave nella costruzione di una nuova e più moderna struttura ospedaliera. Giuseppe Caporale è stato un uomo duro, spigoloso, non proprio diplomatico, tanto meno pacato e accondiscendente. La sua immagine pubblica era

quella di un burbero a cui bastava poco per andare su tutte le furie. Ma un burbero dall'animo gentile che sapeva essere alla mano e comprensivo verso qualunque problema gli venisse sottoposto. E poi è stato un uomo a cui va riconosciuto il merito di aver avuto sempre le orecchie tese e lo sguardo proteso al futuro. La caratteristica che ha reso Giuseppe Caporale un uomo e uno scienziato unici è stata la sua lungimiranza, il saper guardare oltre, battendo strade ancora sconosciute che si sono rivelate avanti nel tempo.

Giuseppe Caporale è stato un antesignano tanto nel mondo veterinario, quanto nelle molteplici attività nelle quali si è misurato. È stato tra i primi a immaginare la lotta alle grandi epidemie animali nel Paese attraverso le vaccinazioni di massa a carico dello Stato. Quando questa idea venne realizzata in Italia fu evidente che, come da lui indicato, si potevano ottenere immensi vantaggi e un enorme guadagno in termini economici e sociali a costi accettabili per l'erario pubblico. Nel nuovo corso dell'Ospedale di Teramo spinse affinché si percorresse la via più onerosa ma innovativa della specializzazione chirurgica. Sul terreno dello sviluppo universitario locale, si deve in gran parte a lui la nascita della Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo che, nei primi anni, ospitò nei locali dell'Istituto. Anche nel mondo del Calcio fece valere le sue idee per quei tempi a dir poco innovative, inaugurando la stagione dei ritiri e puntando sulla preparazione atletica.

Giuseppe Caporale morì improvvisamente la mattina di domenica 11 aprile del 1976 dopo essere intervenuto ai lavori di un convegno presso l'Ospedale di Teramo. Come al solito aveva evitato la diplomazia di facciata e quei formalismi tipici nelle parole degli amministratori pubblici durante queste occasioni. Quando terminò di parlare scese dal podio e si inchinò per ringraziare i presenti. Pochi minuti dopo reclinò il capo e si accasciò su se stesso con la testa all'ingiù e gli occhi chiusi, come se stesse dormendo. Fu un infarto fulminante a far cessare la vita di Giuseppe Caporale che avrebbe compiuto 60 anni poco meno di 4 mesi dopo. Morì alla stessa età e per la stessa causa di suo padre Vincenzo.